

Rev. Maksym Adam Kopiec

Pontificia Università Antonianum a Roma, Italy
maksymk@libero.it
ORCID: 0000-0002-1055-6251

Recensione del libro: Robert Sarah con Joseph Ratzinger Benedetto XVI, *Dal profondo del nostro cuore*, a cura di Nicolas Diat, Cantagalli, Siena 2020, pp. 144

Il libro è uscito originariamente in francese, ben prima che fosse tradotto e divulgato in altre lingue. L'editore Fayard ha scelto di pubblicare il testo così come esso era stato concepito e concordato dal cardinale Robert Sarah e da Benedetto XVI. Tuttavia, nei giorni precedenti l'uscita è esplosa una grave polemica sui mass media, riguardante la legittimità del titolo del libro che presuppone una scrittura "a quattro mani." La polemica è stata alimentata da coloro che vogliono sottolineare non solo una rottura di continuità tra il papato di Benedetto XVI e quello di Francesco, ma anche un logoramento dei loro rapporti personali, evidenziando una convivenza "scomoda" all'interno del Vaticano tra un papa "effettivo" e un papa "emerito:" convivenza che potrebbe generare confusione sulle rispettive competenze, non essendo mai stati fissati i parametri che la dovrebbero regolamentare. D'altra parte si tratta di una situazione completamente nuova per la Chiesa Cattolica, che non ha mai vissuto una tale esperienza nell'arco di oltre duemila anni. Le critiche sono state rinfocolate anche dall'intervento di mons. Georg Gänswein, segretario personale di Benedetto XVI e Prefetto delle Case Pontificie per il papato di Francesco, che ha chiesto all'editore Fayard di togliere le firme di Benedetto XVI dalla prefazione e dalla prima parte del libro, sostenendo che il papa emerito non ne aveva affatto condiviso la stesura con il cardinale Sarah. Sono seguite, ovviamente, polemiche e smentite. Alla fine, con l'approvazione di tutte le parti si è deciso che nelle successive edizioni il libro sarebbe stato pubblicato con una copertina diversa, senza le immagini dei coautori, facendo apparire Benedetto XVI non come coautore, ma come collaboratore. In copertina, un tramonto sul mare ed una piccola barca guidata da un timoniere, che continua a navigare

sebbene stia scendendo la sera. In luogo di “Benedetto XVI – cardinale Robert Sarah” troveremo scritto, almeno nell’edizione italiana, “Robert Sarah con Joseph Ratzinger Benedetto XVI.” Questo nuovo modo di presentare gli autori, da un lato mette in evidenza una collaborazione tra i due, con il cardinale Robert Sarah quale vero autore e Joseph Ratzinger – Benedetto XVI come collaboratore. Dall’altro, facendo precedere il nome anagrafico Joseph Ratzinger a quello di Benedetto XVI, assunto dopo aver ricevuto l’incarico del “ministero petrino,” si vuole sottolineare che il papa emerito si esprime nella veste del teologo Joseph Ratzinger piuttosto che in quella di Benedetto XVI. Questo ultimo aspetto proprio per rimarcare la diminuita autorità di Ratzinger rispetto a quella di Francesco, papa effettivamente in carica. Tuttavia, pur avendo rinunciato al ministero petrino l’11 febbraio del 2013, Joseph Ratzinger non ha perso nulla della sua autorevolezza in campo teologico: una autorevolezza conquistata nel corso degli anni con numerose pubblicazioni, encicliche, lettere apostoliche e con una collaborazione di ben ventisette anni con San Giovanni Paolo II, del quale è sempre stato il più vicino consigliere. Nessuno mai potrà dunque contestare né l’autorevolezza del pensiero teologico di Ratzinger, né la sua capacità letteraria di saper offrire contributi di alto livello con un linguaggio accessibile a tutti. Dall’operazione di cui si è fin qui accennato, risulta però che il contenuto del libro resterà invariato in ogni edizione e questo è ciò che conta. In particolare, è importante per chi come noi non desidera minimamente soffermarsi sulle polemiche, ma esaminare il contenuto e capire “il perché” di quest’opera, pubblicata poco prima dell’esortazione apostolica conseguente al sinodo sull’Amazzonia. Dopo l’edizione in francese, si è avuta la possibilità di leggere anche l’edizione italiana e posso confermare che la sostanza del contenuto è identica. È dunque all’edizione italiana, affidata a Cantagalli, che sarà fatto riferimento in questa breve recensione.

La struttura del libro consta di cinque parti. Il testo inizia con una nota del curatore, Nicolas Diat, lo stesso che si è occupato di tutti i libri del cardinale Sarah pubblicati dalla casa editrice Fayard. Segue una breve introduzione: “Perché avete paura?,” condivisa e firmata congiuntamente dai due autori nell’edizione francese; mentre nell’edizione italiana la firma scompare. Quindi è la volta del testo di Benedetto XVI sul “Sacerdozio Cattolico.” Il lavoro prosegue con il contributo del cardinale Sarah, intitolato “Amare fino alla fine” che implica “Uno sguardo ecclesologico ed ecclesiale sul celibato sacerdotale.” L’opera termina con una conclusione: “All’ombra della croce,” nuovamente condivisa e firmata da entrambi gli autori nell’edizione francese; senza firme nell’edizione italiana.

Nei loro testi i due autori, Benedetto XVI e il cardinale Sarah, ribadiscono la necessità di trattare l’argomento del celibato sacerdotale in un momento in

cui il sacerdozio è messo a dura prova dai numerosi scandali riguardanti pedofilia, omosessualità, abusi di potere e operazioni finanziarie che coinvolgono la Chiesa in tutte le parti del mondo. In questo senso era necessario far capire che i reati commessi non derivano dalla scelta del celibato, ma da altre cause che non sarebbero eliminate consentendo il matrimonio ai sacerdoti. Altro argomento su cui era necessario far chiarezza è quello emerso in maniera preponderante durante il sinodo sull'Amazzonia, in merito alla possibile ordinazione sacerdotale di uomini sposati, di provata fede, data la carenza di vocazioni. Anche in questo caso, viene dimostrato che non è ricorrendo a "surroghe" che si può risolvere il problema delle vocazioni. Oltre a queste motivazioni, Benedetto XVI ritiene necessario scrivere sull'argomento per la "persistente crisi che il sacerdozio attraversa da molti anni," la cui origine "si trova in un difetto metodologico nell'accoglienza della Scrittura come Parola di Dio." Molti esegeti contemporanei, precisa Joseph Ratzinger

non hanno compreso che Gesù, al posto di abolire il culto e l'adorazione dovuti a Dio, li ha assunti e portati a compimento nell'atto d'amore del suo sacrificio. Alcuni sono giunti persino a rifiutare la necessità di un sacerdozio autenticamente cultuale nella Nuova Alleanza.

Ecco dunque l'improrogabile necessità di dire una parola chiara sull'importanza del sacerdozio e del celibato sacerdotale, basata non sulle altalenanti vicende umane, ma sulla Parola di Dio correttamente compresa.

Tutto il libro è dedicato in particolare ai preti, *En hommage aux prêtres du monde entier* nell'edizione francese, che hanno bisogno di essere incoraggiati e sostenuti, per non cadere preda del relativismo e rischiare di perdere la fede: "Abbiamo pensato in particolare ai sacerdoti. Il nostro cuore sacerdotale ha voluto confortarli, incoraggiarli. Insieme a tutti i sacerdoti, noi preghiamo: Signore, salvaci! Periamo!" Inoltre entrambi gli autori mettono in evidenza il valore del celibato che rende, in modo ancora più intimo, il sacerdote uomo appartenente a Cristo, uomo di Cristo e uomo nel quale e per mezzo del quale Cristo diventa presente e operante nel mondo e nella Chiesa. Gli autori affermano che il celibato non è solo una questione di disciplina ecclesiastica, ma che esiste un legame ontologico tra il celibato e il sacramento dell'ordine. In altre parole, il celibato è parte integrante della natura del sacerdozio.

Occorre dire che la lettura di questo libro, oltre che ai sacerdoti, sarà molto utile a tutti i fedeli e a chiunque voglia approfondire l'argomento del celibato sacerdotale, desiderando capire meglio ciò che dicono in proposito la Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione della Chiesa. Il testo di Benedetto XVI è ricco

come sempre di citazioni e riferimenti biblici, frutto di uno studio approfondito, ma anche di confidenze e riferimenti alla vita personale. Il contributo dell'attuale Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti offre spunti di riflessione: invita alla preghiera e ad affrontare ogni problema, avendo sempre come meta il raggiungimento di un rapporto speciale con Dio, di una intimità con Lui. Anche il cardinale propone riferimenti alla sua vita personale, soprattutto al periodo trascorso in Guinea e alle ragioni della sua vocazione. Inoltre, la lettura del libro farà sicuramente riscoprire ai lettori laici il vero valore del sacerdozio. Oggi il sacerdote viene spesso visto come un semplice operatore, un titolare, un funzionario o un impiegato all'interno di un'associazione filantropica: la Chiesa. Un operatore che mal vive il celibato, che si dedica ad attività caritative, dispensando i Sacramenti quasi fossero prodotti da supermercato. I lettori comprenderanno il vero volto del sacerdozio e il senso autentico del celibato: quello di un Amore verso Dio e verso gli uomini talmente esclusivo da non permettere a chi lo vive di praticare allo stesso tempo il medesimo Amore esclusivo che è proprio del rapporto tra i coniugi. È questa esclusività, questo dono totale di sé che costituisce il denominatore comune tra Sacerdozio e Matrimonio e quindi non consente che i due Sacramenti possano essere vissuti contemporaneamente. Al termine della lettura del libro, questo concetto risulterà evidente come pure il compito della Chiesa di ribadire con forza il vero valore e la bellezza del celibato sacerdotale.

Inizialmente la pubblicazione di questo libro ha suscitato polemiche, perché considerato in contrasto con ciò che si pensava sarebbe stato scritto nell'Esortazione Apostolica (conseguente al Sinodo sull'Amazonia), soprattutto rispetto alla possibilità di ordinare sacerdoti i *viri probati*. I lettori tuttavia comprenderanno il valore indiscusso e indiscutibile di quest'opera, a prescindere da qualunque decisione dell'attuale pontefice.

Un vivo ringraziamento va tributato ai due autori per un libro così ricco, intenso e appassionato, oltre che fondato su solide basi teologiche debitamente documentate. Accogliendo l'invito del Signore "non abbiate paura," sia Benedetto XVI che Robert Sarah hanno dimostrato di non avere paura di scrivere e perseguire la Verità, pur andando incontro a incomprensioni, a tentativi di manipolazione e strumentalizzazioni. Essi hanno dimostrato una volta di più la veridicità e l'attualità dell'affermazione di Gesù: "la Verità vi farà liberi."